

Il malato oncologico è al centro della ricerca clinica

Il prof. Cavanna coordina il gruppo di ricerca di tutta l'Asl. Approccio multidisciplinare con cura e diagnosi di competenza di professionisti



Il gruppo dei giovani ricercatori dell'oncologia insieme al direttore Cavanna

Il dipartimento di Oncologia ed Ematologia, guidato dal professor Luigi Cavanna, è fortemente impegnato nella ricerca clinica. Il medico tiene a precisare il significato proprio della ricerca, che deve essere - spiega - "una componente fondamentale dell'attività quotidiana, non solo del medico, ma anche dell'infermiere, del tecnico e del laureato non medico. Tutti sono gli scopi della ricerca come l'acquisizione di conoscenze generalizzabili rivolte alla comunità scientifica e di conoscenze destinate a contribuire al miglioramento delle capacità di governo dei problemi assistenziali in determinati contesti. La ricerca e l'innovazione spesso sono concepite in modo distinto: sono invece molto legate".

Entrando nello specifico della ricerca clinica, questa deve essere strettamente intrecciata con la normale attività assistenziale. "Infatti - prosegue Cavanna - la ricerca clinica implica il coinvolgimento di pazienti sotto la responsabilità dell'azienda sanitaria (Asl), ed è importante che questa attività sia tracciata all'interno della stessa Asl".

Da circa 13 anni il Servizio Sanitario Regionale dell'Emilia-Romagna, avendo acquisito la consapevolezza della rilevanza dell'attività di ricerca, con la legge regionale 29/2004 ha individuato la ricerca come componente delle funzioni istituzionali fondamentali proprie di tutte le aziende sanitarie, al pari della formazione e della funzione assistenziale con le quali si deve integrare.

"Quindi, abbiamo la fortuna di lavorare in una regione in cui la ricerca clinica è praticamente parte integrante del lavoro di tutti i giorni". Poi nella realtà di Piacenza, il Collegio di Direzione, alcuni anni fa, ha proceduto alla costituzione di un gruppo di lavoro aziendale, chiamato "Gruppo Innovazione, ricerca, formazione e rappor-

ti con le Università" (il cui coordinamento è affidato a Luigi Cavanna), con il compito di stimolare la ricerca, indirizzare la formazione, implementare i rapporti con le Università, favorendo una sempre maggiore presenza nell'Asl di Piacenza di studenti del corso di laurea in Medicina e Professioni sanitarie e di medici specializzandi. La ricerca clinica, all'interno del dipartimento Oncologico - spiega Cavanna - "fa sì che il medico e gli operatori utilizzino una metodologia standardizzata, sia di comportamento sia di procedura, che si trasforma in miglior garanzia per il malato. Inoltre, la ricerca consente l'utilizzo di trattamenti che diventano rigorosi e riproducibili".

L'approccio è multidisciplinare: cura e diagnosi non sono di competenza di un solo medico, ma di un gruppo di professionisti. Questo è il motivo per cui ogni settimana più figure - chirurghi, oncologi, radioterapisti - si incontrano e stabiliscono, per ciascun paziente, il percorso di cura più appropriato. Va ricordato che quando si parla di ricerca non si intende solo quella relativa a nuovi farmaci, ma anche a metodiche di diagnosi e a procedure organizzative. Presso il dipartimento, il metodo principale della ricerca è quello degli studi clinici randomizzati (in cui vengono paragonati due gruppi di pazienti, trattati in modo tradizionale o con nuovi farmaci di cui si vuole testare l'efficacia). Inoltre, viene praticata sia la ricerca sponsorizzata, cioè in collaborazione con le case farmaceutiche, sia quella spontanea, nella quale sono i medici stessi a scrivere protocolli di ricerca.

In quest'ultimo caso, fondamentale è il supporto - anche economico - delle associazioni di volontariato. In questo momento in oncologia a Piacenza ci sono 37 protocolli di ricerca attivi, le ricerche

Ospedale-territorio: integrazione riuscita

Gli oncologi si spostano nei tre ospedali della provincia e in una casa della salute, assicurando assistenza e cure avanzate ai pazienti vicino al proprio domicilio

Per quanto riguarda la cura e l'assistenza oncologica il dipartimento di Oncologia ed Ematologia di Piacenza è un esempio di integrazione riuscita tra ospedale e territorio, ha infatti sviluppato una rete che copre tutto il territorio di

competenza: gli oncologi si spostano nei tre ospedali della provincia e in una casa della salute, assicurando assistenza e cure avanzate ai pazienti il più vicino possibile alla propria residenza. Ogni giorno gli specialisti oncologi si recano negli ospedali di

Bobbio, Castel San Giovanni, Fiorenzuola e casa della salute di Bettola assicurando le prime visite oncologiche, impostando programmi di terapia, con il determinante aiuto di medici internisti dedicati all'oncologia e di infermieri specializzati, formati appositamente per le cure dei pazienti oncologici. La competenza degli infermieri è stata, nell'équipe del dottor Cavanna, fortemente professionalizzata, al punto da diventare oggetto di progetti di ricerca clinica: il personale infermieristico è stato formato e messo nelle condizioni di posizionare i cateteri venosi centrali utilizzando l'ecografia per la tecnica Picc (Peripherally Inserted Central Catheter). L'utilizzo di queste metodiche porta una serie di benefici in termini di maggior sicurezza, costo-efficacia di ogni manovra ed efficienza globale aziendale; la precisione con la quale vengono eseguiti questi interventi, da parte sia dei medici sia del Picc team, è garanzia di estrema attenzione, dunque di migliore cura nei confronti del paziente.



Il gruppo di ricerca su cateteri venosi centrali

riguardano i principali tipi di tumore: polmone, stomaco, prostata, ovaio, melanoma, cura del dolore, alimentazione, cure palliative. Per accedere ai protocolli di ri-

cerca è fondamentale poter contare su studi di biologia molecolare specializzati con tecnologia avanzata, infatti le determinazioni genetiche del tumore sono sempre più

importanti per contare sulla possibilità di una terapia mirata. Il servizio di Biologia molecolare dell'Anatomia di Piacenza è in possesso del certificato di controllo qua-

lità Nazionale Aiom-Siapec per la valutazione delle mutazioni dei tumori del polmone, dell'intestino, del melanoma, della mammella e così via.

Per migliorare la qualità della vita, massima attenzione a tutti i dettagli

Dalla ricerca alla cura: nulla va tralasciato. Anche i chemioterapici sono preparati all'interno dell'ospedale, presso l'Unità di Farmaci Antitumorali per tutta la provincia di Piacenza

Un altro degli elementi innovativi del dipartimento riguarda il fatto che tutti i farmaci chemioterapici per la provincia sono preparati all'interno dell'ospedale, presso l'Unità di Farmaci Antitumorali (Ufa), e da qui inviati alle diverse strutture della provincia. Questo consente non solo un risparmio evidente per l'Asl, grazie a una maggiore attenzione nelle preparazioni e all'abbattimento degli sprechi, ma anche una maggiore sicurezza per i pazienti. Ulteriore passo avanti nell'innovazione e nella ricerca organizzativa è l'introduzione dell'oncologia integrata. "Quando una persona si ammala di cancro - prosegue Cavanna - si trova in un disequilibrio globale, e non settoriale, della sua vita, concetto dal quale la cura non dovrebbe prescindere; la visione dell'oncologia integrata considera che la terapia del paziente affetto da cancro abbia molte sfaccettature, che debba essere centrata sul paziente. È fondamentale curare il malato nella sua globalità, non solo la malattia - spiega - ed è con questo obiettivo che a Piacenza il reparto di Oncologia organizza ormai da oltre 15 anni corsi di formazione annuali



Parte dell'équipe dell'oncologia

sull'umanizzazione delle cure".

Oltre alle medicine c'è di più, c'è molto di più: un insieme di delicatezze e di modi di fare che migliorano la qualità della vita, che fanno ritornare - appunto - alla "Vita" con la "V" maiuscola, anche se gravata dal peso di un tumore. Come sempre spiega il professor Cavanna, "La persona che arriva in ospedale, per un percorso di cura anche lungo, non si spo-

glia della sua identità, rimane persona. La cura del cancro va ben oltre un primo focus sulla sua diagnosi e sul trattamento specifico del tumore in sé: interessa la persona nella sua complessità, sul piano fisico, mentale, emozionale e spirituale, interessa la persona e la sua famiglia, i suoi amici, il suo ambiente e questo non si deve mai dimenticare nella pianificazione delle cure".